

1 Demonologia e processi per stregoneria



La demonologia, ossia la teoria che concepisce e spiega l'esistenza della **stregoneria diabolica**, è elaborata da teologi e inquisitori durante gli ultimi due secoli del Medioevo, tra il 1250 e il 1450 circa.

Essa definisce una setta legata al Diavolo attraverso patti individuali e la partecipazione collettiva a incontri notturni, i **sabba**.

Questa credenza si fonda sulla pretesa capacità del Diavolo di forzare le leggi di natura, materializzarsi in forma umana o animale, portare in volo le streghe al sabba dove hanno luogo abominazioni contro la Chiesa e il suo culto e si ordiscono complotti per procurare danni materiali, malattie e morte a individui, animali e intere comunità.

Attraverso trattati, prediche e raffigurazioni, si diffonde in tutta Europa la convinzione che tramè nell'ombra una setta di streghe e stregoni adoratori del demonio e votati al male. Uomini colti e analfabeti, laici ed ecclesiastici, ricchi signori e poveri contadini, da tutti con poche eccezioni viene interiorizzata e condivisa, entrando a far parte dell'**immaginario collettivo**.

Nel tentativo di fermare l'espansione del potere del Diavolo e dei suoi maléfici adepti, tribunali laici e inquisizione avviano una lunga serie di **processi**, che vivrà il suo momento di maggiore intensità tra il 1480 e il 1680.

Sulla base della bolla di papa Innocenzo VIII *Summis desiderantes affectibus* del 1484 e dei dettami del manuale inquisitoriale *Malleus maleficarum* (1486), la giustizia si prefigge di reprimere in un primo tempo soprattutto il danno provocato dalle streghe, rispondendo all'ancestrale preoccupazione legata al **maleficio**. Solo in seguito la stregoneria è giudicata anche in quanto **eresia** e le streghe perseguite e giudicate come apostate. "Non avrai altro Dio all'infuori di me": la setta va colpita mortalmente perché le streghe hanno abbandonato la vera fede e votato il loro culto a Satana.

L'Occidente cristiano non era però nuovo a tali furori persecutori. La cosiddetta caccia alle streghe subentra infatti alle persecuzioni più antiche indirizzate contro gruppi di marginali, ritenuti pericolosi per il bene comune, lo Stato e la Chiesa, quali lebbrosi, catari, ebrei o templari.

Agli elementi teologici e giuridici si accompagnano aspetti psicologici non meno determinanti. L'"invenzione" della stregoneria diabolica risponde al bisogno di spiegare le disgrazie della vita quotidiana: una morte, una malattia, la perdita di un animale, una tempesta che rovina il raccolto. Essa rappresenta in altre parole il quadro concettuale che permette di dare risposta ad una delle domande che da sempre l'umanità si pone: perché il **male**? Persuasi della bontà di Dio e della sua creazione, gli uomini del Cinque- e Seicento individuano nella strega e nei suoi malefici le ragioni del male, della morte, della malattia, della malvagità.

Nei processi per stregoneria testimonianze e deposizioni evidenziano poi un ragionamento che non procede da una ricerca di causa (com'è avvenuto?), né dal caso o da conoscenze scientifiche, bensì secondo una deduzione dominata da elementi emotivi: qualcuno mi vuole male e, capace del male, me ne ha causato.



Théophile-Alexandre Steinlen, illustrazione per il libro di Jules Bois *Le Satanisme et la Magie* (1895)



Francisco Goya, *Il Sabbath delle streghe* (1797-98), particolare